

Elijah e la pantera

di Fabio Runner



Louisiana meridionale, agosto 1847.

Il fotografo Henri Mercier sta viaggiando nella regione per documentare la vita nelle piantagioni dei ricchi proprietari terrieri quando in una radura a circa un miglio a sud della piantagione di Bowmont si imbatte in un ragazzo di colore seduto a piedi nudi accanto a una pantera nera e lo immortalava.

Mercier non sa che il ragazzo di nome Elijah Freeman, uno schiavo del proprietario terriero Jean Paul Bowmont, del valore di 600 dollari, ha trovato quella pantera, 3 anni prima, quando ancora era un cucciolo rimasto orfano, e che da allora l'ha allevata in totale segretezza.

Ma soprattutto Mercier non può immaginare che nei sei anni successivi, tra il 1847 e il 1853, Elijah userà la pantera che aveva chiamato Shadow per uccidere 14 persone: sette sorveglianti, cinque proprietari terrieri e due cacciatori di schiavi.

Elijah inscenerà le morti in modo da poter sembrare attacchi di predatori selvatici, mentre in realtà porterà avanti una metodica campagna di assassinii che terrorizzerà la classe dei proprietari terrieri della Louisiana e contribuirà alla più grande evasione di massa di schiavi nella storia dello stato, quando il panico scatenato dagli omicidi della Pantera Fantasma provocherà falle nella sicurezza di diverse piantagioni contemporaneamente.

Elijah e Shadow

Elijah Freeman aveva 14 anni, quando, nell'agosto del 1847 era stato fotografato da Mercier.

Era alto circa 1 metro e 63 centimetri, pesava all'incirca 47 chili ed era stato schiavo fin dalla nascita nella piantagione Bowmont, dove sua madre lavorava come bracciante.

Suo padre era morto tre anni prima di febbre.

Elijah sospettava che la morte fosse in realtà dovuta a un avvelenamento somministrato da un sorvegliante di nome Claude Tessier, che si era infuriato perché il padre di Elijah aveva organizzato scioperi per protestare contro i brutali metodi punitivi.

Jean Paul Bowmont gestiva una piantagione di canna da zucchero con 142 schiavi che coltivavano, raccoglievano e lavoravano la canna da zucchero durante la stagione della macinazione, che andava da ottobre a gennaio di ogni anno.

Un periodo di 18 ore di lavoro al giorno che causava la morte di circa 812 lavoratori all'anno per sfinimento, ferite provocate dai machete per il taglio della canna o ustioni causate dalle attrezzature per la lavorazione dello zucchero bollente.

La piantagione possedeva anche vaste aree paludose utilizzate per la caccia e la cattura di animali selvatici, le cui pelli potevano essere vendute per un reddito aggiuntivo.

Elijah era stato assegnato al lavoro di cacciatore di pellicce all'età di nove anni, quando Bowmont riconobbe la sua straordinaria capacità di muoversi silenziosamente nel terreno paludoso e di seguire le tracce degli animali in condizioni difficili.

Il cucciolo di pantera che sarebbe diventato Shadow fu trovato da Elijah il 17 maggio 1844. Durante una spedizione di caccia in solitaria nella zona paludosa a circa cinque chilometri a sud-ovest degli edifici principali della piantagione di Bumont, Elijah stava controllando le trappole per ratti muschiati e castori quando scoprì il cucciolo di circa sei settimane e del peso di circa 3,6 kg nascosto all'interno di un cipresso cavo a circa 1,2 metri sopra il livello dell'acqua.

La madre del cucciolo era morta, galleggiava nell'acqua della palude a circa 30 metri dall'albero, uccisa dall'attacco di un alligatore circa 18-24 ore prima, a giudicare dallo stato di decomposizione e dai danni da alimentazione visibili sulla carcassa.

Il cucciolo era affamato, disidratato e sarebbe morto entro due giorni senza intervento, poiché i cuccioli di pantera si allattano esclusivamente al seno per le prime otto settimane di vita.

E questo cucciolo era rimasto senza cibo dalla morte della madre.

“Sei troppo piccolo per sopravvivere da solo“, disse Elijah a bassa voce al cucciolo, prendendo la decisione che avrebbe segnato i successivi nove anni della sua vita.

Estrasse con cura l'animale spaventato dall'albero cavo e lo avvolse nella sua camicia, nonostante i piccoli artigli che gli graffiavano le braccia e il sibilo terrorizzato che indicava che il cucciolo lo percepiva come una minaccia.

“Ma se ti porto alla piantagione, ti uccideranno per la tua pelliccia, oppure ti rinchiuderanno in una gabbia come curiosità.

Quindi, ti nasconderò qui nella palude e ti crescerò in segreto.

E quando sarai grande, mi aiuterai a uccidere coloro che pensano di possedermi e che hanno ucciso mio padre.

Sarai la mia arma, la mia ombra che colpisce nell'oscurità...”

* da Facebook